



LUCA MEI

# Il ritorno di Plast

Il K 2022 era da tutti atteso con grandi aspettative e guardato come un faro che indicasse la rotta verso un porto sicuro attraverso un mare delle fiere per lungo tempo assai tempestoso e tornato un po' più calmo solo negli ultimi tempi. E ciò sembra essere stata la kermesse di Düsseldorf, ripresentatasi alla grande e in sicurezza, dopo che sulla scena internazionale nei mesi precedenti si erano riaffacciate, più o meno timidamente, fiere affermate o nuove, ma non del livello di quella tedesca.

Il 2023 ha proposto però da subito un altro spunto di assoluto interesse e di rinnovata attesa in tema di fiere. Quest'anno si assisterà al ritorno di Plast, che, dopo l'edizione del 2018, aveva dovuto essere annullato nel 2021, quando si sarebbe dovuto svolgere secondo la tradizionale cadenza triennale, sotto i colpi sferzanti del Covid-19, allora nel pieno della sua furia, per venire riprogrammato saltando il 2022, evitando così la sovrapposizione e il confronto proprio con il K. Plast 2023 andrà in scena dal 5 all'8 settembre presso il quartiere fieristico di Rho-Pero (Milano), quindi in estate e più avanti rispetto alla sua usuale collocazione in primavera. Collocazione, dunque, che rappresenta una novità, e per ora un unicum per la mostra milanese, e che, per quanto possa apparire insolita, può essere argomento per più di una riflessione.

Anzitutto, a ben guardare, essa potrebbe andare ad aggiungersi ai punti di forza e di gradimento di un'esposizione che nel tempo ha saputo conquistarsi un posto di assoluto rilievo nel ranking internazionale delle fiere di settore. In altre parole, se i suoi esiti saranno buoni non faranno che confermare e, si può aggiungere, accrescere il suo prestigio e l'apprezzamento da parte degli operatori dell'industria di plastica e gomma, sancendo il principio che, evidentemente, la sua validità non dipende dalla collocazione temporale nel calendario solare, ma viene valutata in base a criteri di un'autorevolezza conquistata edizione dopo edizione. Esiti che d'altronde si preannunciano positivi, come fanno prevedere i 700 espositori che hanno aderito alla fase di "early bird" (lo sconto per chi si prenota in anticipo) chiusa il 10 dicembre 2022, con oltre 36 mila metri quadri di superficie espositiva prenotata. Fin dalle prime battute, quella del 2023 si prospetta un'edizione di successo.

E questo è un ulteriore argomento di riflessione, persino più ampia. Perché la buona riuscita di una mostra con l'autorevolezza e la storia di Plast potrebbe essere letta come segno di speranza nel futuro in termini non solo di ripartenza del settore fieristico e di tutto quanto vi ruota intorno, bensì anche di consolidamento, seppure ancora parziale, del processo di ritorno a una normalità da mesi agognata ma mai definitivamente davvero raggiunta. A patto, però, che si sia disposti ad accettare un nuovo paradigma di normalità, che in quanto tale porta con sé il paradosso del cambiamento - come è uso dire di questi tempi, della transizione - verso nuovi modelli economici, lavorativi, ambientali, di interazione sociale e personale. Ma senza timore e con fiducia, perché tutto ciò, anziché spaventare, deve essere colto come una grande, omnicomprensiva, opportunità, se è vero come è vero che siamo fatti per cambiare e per adattarci. In fondo, se siamo dove siamo lo dobbiamo proprio all'inesorabilmente cambiamento cui niente e nessuno può sottrarsi, ma anche alla capacità di adattamento ad esso che ognuno possiede.